

L'ACQUACOLTURA IN INDIA

L'acquacoltura è un'attività in uso da secoli che per un lungo periodo di tempo è stata una delle principali fonti di sussistenza per molte popolazioni; si tratta dell'allevamento intensivo di pesci, crostacei o altri animali acquatici in proporzioni compatibili con i ritmi della natura - e quindi essenzialmente volte all'uso locale. Tutto ciò non ha mai creato problemi fino a che non si è passati ad un allevamento su larga scala finalizzato al lucro e non più alla sussistenza. L'intera operazione muove nel mondo circa 60 miliardi di dollari; dal 1997 al 2001 la produzione è passata da 940 mila tonnellate a quasi 1 milione e 300 mila (circa il 40% in più) e si stima che la cifra possa raddoppiare entro il 2011.

La questione si focalizza sull'allevamento intensivo di gamberetti in India; in quanto protagonista principale di questo fenomeno, l'India nel 1992, ad esempio, ha ricevuto ben 85 milioni di dollari per l'acquacoltura e allo stesso tempo, ancor oggi, si trova in prima linea nella lotta nonviolenta contro questo tipo di attività. Le multinazionali provenienti prevalentemente da Giappone, USA ed Europa¹, in quanto rappresentano i mercati di sbocco del prodotto finale, hanno invaso nella costa occidentale Kerala e nella costa orientale Orissa, Andhra Pradesh e Tamil Nadu, facendo così diventare questi stati i maggiori esportatori di gamberetti al mondo assieme alla Thailandia.

L'ACQUACOLTURA COME SOLUZIONE DEI PROBLEMI?!

Fin dai primi anni dopo l'indipendenza (1947), l'India adottò un'impostazione rigida e autarchica per quanto riguarda l'economia con stretti controlli governativi sull'impresa privata, sul commercio estero e sugli investimenti provenienti da paesi stranieri. Solo a partire dalla fine degli anni '80, il paese intraprese diverse riforme economiche al punto tale da diventare una delle maggiori destinazioni per le multinazionali. Tra i problemi principali emersero la scarsa disponibilità d'acqua potabile, le condizioni igieniche scadenti, la notevole disuguaglianza economica tra regioni ricche e quelle povere ed infine l'alto livello di corruzione all'interno della pubblica amministrazione. Per risolvere queste problematiche la Banca Mondiale, la Banca per lo Sviluppo Asiatico e il Fondo Monetario Internazionale decisero di attuare diverse riforme, una delle quali, la cosiddetta Rivoluzione Blu, stabilì lo stanziamento di un fondo in dollari da destinare all'acquacoltura nei paesi del Terzo Mondo (India, Sri Lanka, Bangladesh, Thailandia, Cambogia, Indonesia, Birmania, Ecuador e Perù). Questa politica di sviluppo suggerita dalla FAO (Food and Agriculture Organization) puntò all'aumento dell'occupazione in aree depresse del Terzo Mondo, a fornire alle persone una dieta più ricca di proteine ed infine a sviluppare un ampio tratto di zona costiera

Il Governo Indiano per assolvere l'enorme debito nei confronti della BM e del FMI, aderì al progetto con la liberalizzazione del mercato e con sostanziosi investimenti nell'acquisto di macchinari, in quanto appoggiare tale attività, permetteva di aumentare i dollari in

¹ L'UE nel 1994 ha importato 132.528 tonnellate di gamberetti di cui 68% provenienti dall'Asia, il 23% dall'America Latina e il 9% dall'Africa (da considerare che il 30% delle importazioni europee va all'Inghilterra)

circolazione all'interno del paese e di garantire una crescita economica trascinata dalle esportazioni. Per dare inizio all'attività, i capitalisti locali e le multinazionali (India Tobacco Company, British American Tobacco, Hindustan Lever, Tata, Rank Aqua Estates) acquistarono grandi quantità di terreno tradizionalmente coltivato (da considerare che le vasche sono 60 x 30 metri), sottraendo così l'unica fonte di reddito per molte famiglie prevalentemente contadine. Di conseguenza i contadini non avendo più di che sopravvivere perché espropriati delle loro terre, furono costretti a spostarsi verso le grandi città, con il rischio di finire nelle degradate bidonville e vivere nella miseria. I campi di riso furono sostituiti dagli impianti industriali, richiedendo così un numero di lavoratori ben inferiore rispetto a quelli necessari per la coltivazione; infatti se l'attività agricola dava lavoro a 100 persone, l'allevamento intensivo di gamberetti ne impiegava unicamente 2, quindi un rapporto di 50:1. La conseguenza fu sia l'aumento del livello di disoccupazione sia l'incremento della povertà.

Le donne, tra i soggetti più vulnerabili, furono impegnate all'interno del sistema produttivo; queste lavoravano in condizioni pessime, poiché i loro turni di lavoro superavano di gran lunga le 15 ore e le condizioni igienico sanitarie e di sicurezza non venivano rispettate dai rispettivi datori di lavoro. Persino i bambini, sfruttati per le pulizie delle vasche, mostrano tuttora i segni della crescente malnutrizione e della quotidiana e prolungata permanenza nell'acqua, oltre ad un crescente disagio comportamentale dovuto allo stile di vita non adatto alla loro età.

L'allevamento intensivo di gamberetti procurò ulteriori danni anche dal punto di vista ambientale poiché floridi ecosistemi di un tempo, oggi si sono trasformati in enormi discariche. L'acqua delle vasche penetrando nel terreno e raggiungendo le falde acquifere, ridusse l'accesso all'acqua potabile e causò malattie alla pelle e agli occhi delle persone che vivevano in prossimità degli allevamenti. Inoltre, queste vasche nel loro periodo d'utilizzo furono riempite in parte da acqua salata e in parte da acqua dolce recuperata dai pozzi dei villaggi, creando così in poco tempo scarsità d'acqua. Per far crescere i gamberetti più velocemente e proteggerli dalle malattie, si usarono grandi quantità di mangimi artificiali e d'additivi chimici, che con i diversi tipi di pesticidi composero un cocktail tossico micidiale, al punto da richiedere frequentemente un ricambio dell'acqua inquinata. Il modo più semplice fu quello di riversare l'acqua delle vasche in mare, creando ulteriori danni all'attività ittica e alle comunità autoctone. I pescatori, infatti, furono costretti a spingersi sempre più a largo con imbarcazioni non adeguate all'alto mare sino a raggiungere talvolta, la costa dello Sri Lanka e innescare accese ostilità con i pescatori cingalesi per la violazione delle acque territoriali. Infine, per dar spazio a queste vasche, furono distrutte gran parte delle foreste costiere di mangrovie che oltre ad offrire un rifugio alla fauna marina, rappresentavano una difesa naturale dai tifoni e uragani tipici dell'area. Dopo lo tsunami del 2004 nell'Oceano Indiano, ad esempio, si notò che i danni peggiori si concentravano dove le difese naturali delle coste, incluse le foreste a mangrovie, erano danneggiate dall'allevamento di gamberetti e da un sviluppo irresponsabile dell'industria e del turismo.

L'INIZIO DELLA LOTTA...

La crescita esponenziale di quest'industria non lasciò le popolazioni dei villaggi in silenzio; difatti, questi ultimi iniziarono ad organizzarsi per difendere l'ambiente e le loro tradizioni. Si trattò di una lotta nonviolenta che oppose da un lato le comunità di contadini e pescatori delle coste del Tamil Nadu e dall'altra gli industriali, i politici e le multinazionali. In particolare, in questa zona tre furono le aree colpite maggiormente dagli allevamenti: il delta del Cauvery (vicino a Nagappattinam), il distretto di Nagai Quaid- e milleth e Karaikal nella regione di Pondicherri.

I protagonisti principali, portavoce di questo malcontento generale sono ancor oggi i coniugi Jagannathan e Krishnammal, che ispirati dal pensiero del Mahatma Gandhi, già a partire dagli anni '30, si sono battuti molteplici volte per dar vita ad una società basata sulla giustizia, l'equità economica e il rinnovamento spirituale attraverso metodi nonviolenti. Si sono impegnati in moltissime campagne, tra le più importanti quelle contro la discriminazione delle donne, il sistema delle caste, la corruzione politica ed infine quella relativa alla distribuzione della terra.

I due coniugi non hanno mai ridotto la nonviolenza a semplice teoria e proprio per questo hanno seguito l'eredità spirituale di Vinobaji. Costui, per ben 14 anni dopo l'indipendenza, marciò attraverso il paese di villaggio in villaggio ridestando le coscienze contadine al punto da spingere i proprietari terrieri, piccoli e grandi, a donare volontariamente milioni d'acri a chi non ne possedeva; da *Bhoodan*, che significa dono della terra, si passò al *Gramdham*- proprietà comunitarie della terra- per concludere con una grande rivoluzione nonviolenta, la cosiddetta *Grama Swaraj*, ovvero quando le popolazioni governano i villaggi. Questa filosofia ora viene portata avanti proprio da Jagannathan e Krishnammal. Dopo aver visitato ogni singolo distretto per organizzare le assemblee di villaggio, nel dicembre 1992, vennero a conoscenza della questione dell'acquacoltura. Nel 1994 insieme ai collaboratori del LAFTI (Land For Tillers' Freedom-Terra per la Liberazione dei Braccianti- un' organizzazione nata nel 1981 nella quale i due coniugi hanno formalizzato la loro attività di anni), Jagannathan e Krishnammal riuscirono ad organizzare la popolazione in un movimento nonviolento, dando vita, a Nagappattinam, ad una delle più grandi manifestazioni locali di protesta. Tutti gli abitanti dei villaggi coinvolti, compresi donne e bambini, decisero di sdraiarsi davanti ai bulldozer fino all'arrivo della polizia per impedire la costruzione di nuove vasche. La conseguenza fu che gli agenti corrotti dai proprietari degli impianti, fecero aprire un caso giudiziario nei confronti dei partecipanti, spacciandoli per un movimento armato di coltelli, pietre e bastoni. Sempre nello stesso anno ci fu un ennesimo spiacevole episodio, nel villaggio di Perunottam, le case della comunità furono bruciate per dar spazio a nuove vasche; in segno di protesta circa 500 donne della zona si radunarono e si sdraiarono di fronte alle ruspe.

La fase più accesa della lotta fu nel 1995 quando Jalalita, leader locale, dopo aver vinto le elezioni, fece approvare una legge chiamata "Aquaculture Regulation Act", ma che invece di proteggere gli abitanti dall'invasione delle multinazionali, aiutò unicamente le compagnie soprannazionali, al punto da scatenare diversi episodi di tensione. Grazie all'impegno volontario di un avvocato ambientalista, M.C. Mehta (soprannominato il

guerriero verde), alla fine del 1995, il movimento *Grama Swaraj* riuscì a portare la causa di fronte alla Corte Suprema di Delhi, i cui giudici per poter pronunciarsi sul caso richiesero l'istituzione di un'apposita commissione di esperti in questioni ambientali e sociali (*National Engineering Environmental Research Institute*). L'indagine durata un anno evidenziò i danni provocati dall'allevamento intensivo e permise alla Corte Suprema di pronunciarsi con una sentenza finale nel dicembre 1996. Il verdetto della corte stabilì che: "Tutti gli impianti di acquacoltura dovevano essere chiusi entro marzo 1997 e i lavoratori coinvolti dovevano essere risarciti per i danni subiti, in aggiunta solo gli allevamenti di tipo tradizionale potevano essere avviati con il permesso delle autorità".

Purtroppo, le multinazionali con un potere così grande ed una tale influenza politica, riuscirono a svincolarsi dal giudizio della Corte Suprema, continuando tranquillamente il loro commercio illegale. Non solo in India, ma anche negli altri paesi coinvolti furono emanate leggi interne contrarie all'espansione illegale delle industrie, però per connivenze e negligenze politiche, queste ordinanze non riuscirono a fermare l'attività. Nonostante si presentò una richiesta di revisione, le società riuscirono a corrompere il governo centrale, portando in Senato un nuovo progetto di legge che in pratica annullò quanto detto dalla Corte. La legge denominata "Aquaculture Authority Bill", stabilì:

- l'abrogazione del principio che istituiva la distanza minima delle vasche di gamberetti dal mare;
- che gli allevamenti già esistenti potevano continuare la loro attività, purché fosse un'apposita commissione *ad hoc* a decidere sull'eventuale avvio (tale organismo, però, non si è mai costituito);
- che le compagnie potevano iniziare la loro attività attraverso la richiesta di una semplice licenza dopo un periodo di circa 6 mesi.

Questo disegno di legge, che colpì in particolar modo le popolazioni della costa indiana, fu predisposto dal dipartimento che gestiva sia il settore dell'agricoltura sia quello della pesca; la sua approvazione all'interno della Camera Alta non diede vita ad alcun tipo di discussione e tanto meno si prese in considerazione quanto stabilito dai giudici della Corte. Nei confronti degli attivisti, molte furono le intimidazioni, le violenze e purtroppo anche gli omicidi, questo perché la polizia si dimostrò più volte riluttante nell'ammonire i grandi "uomini d'affari" a scapito delle comunità locali.

UNA MEZZA VITTORIA...

In sostanza, la sentenza fu solo una vittoria sulla carta e per tal ragione Jagannathan e Krishnammal decisero di continuare la protesta nonviolenta nei confronti delle società. Nell'agosto 1997, Jagannathan annunciò ai giornali, in modo tale da rendere pubbliche le sue azioni, che il giorno 9 avrebbe occupato la terra di proprietà degli industriali di gamberetti in segno di disapprovazione. La polizia, proveniente da diversi stati, si mobilitò in maniera esagerata ma senza ottenere i risultati previsti poiché nella suddetta mattina, gli agenti gustarono una abbondante colazione offerta dai proprietari delle vasche e non si accorsero che 150 persone, guidate da Jagannathan, occuparono il territorio. La

polizia, una volta resasi conto di ciò che stava succedendo, cercò di arrestare tutti i partecipanti ma essendo in troppi preferì recarsi alla sede del LAFTI e fermare tutti i presenti; la situazione andò avanti così per una decina di giorni e centinaia di persone manifestarono contro gli allevamenti intensivi di gamberetti.

Nel 1999 la sentenza non fu ancora applicata nonostante le molteplici proteste e dimostrazioni che il movimento *Grama Swaraj* pianificò nei confronti delle imprese e dei Governi locali letargici e indifferenti da non curarsi dell'applicazione della sentenza. Giunti a questo punto, l'8 giugno, Jagannathan comunicò l'inizio di un digiuno parziale come penitenza. In agosto, periodo di elezioni, i politici gli chiesero di smettere o per lo meno di posticipare il suo digiuno con la promessa di applicare al più presto possibile la sentenza. Durante i 56 giorni di "*Penitenza Devota*", oltre a digiunare, Jagannathan e Krishnammal organizzarono a Nagappattinam diverse manifestazioni per sensibilizzare i politici nazionali sull'emergenza. Ci fu una marcia con i giovani, un digiuno di oltre 500 donne, un sit-in dalle 9 del mattino alle 6 di sera con preghiere e dibattiti ed infine una marcia silenziosa di 3000 donne con la testa coperta da una stoffa nera in segno di disapprovazione.

Nel 2000 furono organizzate diverse marce di protesta, tra le più importanti quella del 9 agosto a Madras alla quale parteciparono diecimila persone, e quella dell'11 dicembre a Nagappattinam di pari portata. Nel gennaio 2001, Jagannathan diede inizio ad un'altra Penitenza Devota, e questa volta, in suo supporto, i leader dei villaggi e semplici uomini, osservarono un giorno di digiuno in risposta all'appello del *National Alliance People's Movement* per una dimostrazione popolare in tutta l'India. Dopo questa giornata di digiuno, i rappresentanti del popolo, furono chiamati dall'Esattore distrettuale (corrispondente al nostro prefetto) e accesero un dibattito con i rappresentanti governativi locali per un confronto sulla tematica degli allevamenti. Il risultato della discussione fu:

- il Governo doveva impegnarsi a prendere urgenti provvedimenti per far cadere le accuse della polizia a carico dei leader di villaggio e delle persone partecipanti al movimento Gram Swaraj;
- il Collettore distrettuale doveva esortare il Governo Nazionale a prendere imminenti provvedimenti per l'acquisto della terra non coltivata della provincia di Sirkali e di altre aree del distretto;
- tutti gli impianti di acquacoltura, che operavano contrariamente al giudizio della Corte Suprema, avevano l'obbligo di cessare le loro attività di produzione;
- il Governo doveva adottare apposite misure per aiutare i pescatori e gli altri lavoratori colpiti, in modo da migliorare le loro condizioni di vita;
- infine, spettava al Governo ripristinare la zona costiera fortemente danneggiata per la mancanza delle mangrovie estirpate.

VERSO LA FINE DELLA LOTTA

In data 2 ottobre 2002, anniversario della nascita di Gandhi, a seguito delle mancate promesse di smantellamento delle vasche, fu indetto un *satyagraha* ("forza delle verità" - nome dato da Gandhi al suo metodo di resistenza nonviolenta) unito ad una marcia di

quattro giorni su 65 chilometri, fino a Thillaivizhagam, nel Distretto di Tiruvarur. Circa 5.000 persone tra uomini e donne vollero marciare ma il Distretto di Polizia di Nagapattinam non diede il permesso alla marcia per timore di gravi turbamenti dell'ordine pubblico, dal momento in cui i proprietari degli impianti di gamberetti si servivano di guardie armate. Si decise quindi di rinunciare alla marcia in modo tale da dare alla gente la possibilità di raggiungere direttamente Thillaivizhagam per dare inizio, invece, al *satyagraha*. A seguito, però, dell'incontro con il Comitato popolare, i funzionari delle Imposte di Thiruththuraipoon di Taluk informarono che l'Esattore Distrettuale spedì un avviso formale a 25 proprietari di allevamenti di gamberetti con lo scopo di chiudere gli impianti entro 15. A ciò, si aggiunse l'impegno da parte del Governo a distruggere, con i *bulldozer*, gli argini delle aziende di gamberetti incuranti della sentenza della Corte. Tuttavia, i funzionari dello Stato trovarono il pretesto per demolire gli argini solo alla fine del periodo delle grandi piogge, posticipando ancora la conclusione di una lunga lotta.

Attualmente, il problema non è stato del tutto risolto, anche perché, negli ultimi anni in India non ci sono stati governi talmente stabili e capaci di fermare l'acquacoltura intensiva ed una corruzione da parte dei grandi industriali. Dopo la grande distruzione dello tsunami 2004, l'avidità del mercato globale non si è placata ma è riemersa più forte, grazie anche ai fondi internazionali per la ricostruzione. Nel 12 giugno 2006 a Nagappattinam, c'è stata un'ennesima marcia per far rispettare la sentenza della Corte Suprema; ha avuto un discreto successo poiché ne hanno parlato anche i telegiornali, ma il verdetto non è ancora stato applicato, e ogni anno spuntano nuovi allevamenti a scapito delle risaie. Per lo più il 17 luglio 2006 Jagannathan è tornato a New Delhi per portare davanti alla Suprema Corte le istanze di migliaia di cittadini. Apparentemente, quello che poteva sembrare un'attività innocua come l'allevamento di gamberetti, non lo è stato, poiché si è dimostrato che l'impatto sociale ed ambientale derivante da questa attività, è stato una chiara violazione dei diritti umani delle persone. Difatti, secondo la Risoluzione ONU 1989- art.4- della Commissione per i diritti umani, si afferma che il pagamento del debito estero da parte dei paesi in via di sviluppo non dovrebbe colpire i diritti umani e l'ambiente, cosa che invece è successa in India e negli altri paesi che hanno attuato la politica della BM e del FMI.

Bibliografia e sitografia:

- Coppo L., *Terra Gamberi Contadini ed Eroi*, EMI, 2002;
- Docini D.- Fasana E.- Conio C., *Il Mahatma Gandhi: ideali e prassi di un educatore*, IPL, 2003;
- www.archive.greenpeace.org; *Fishing for Farm Feeds and Fertilizers*, Greenpeace International, 2007;
- www.christianaid.com; *After the Prawn Rush. The Human and Environmental Costs of Commercial Prawn Farming*; Blundell, K. & Maybin, 2007;
- www.eifoundation.org; *Smash&Grab Conflict, corruption & human rights abuses in the shrimp farming industry*, Environmental Justice foundation with Wild Aid, 2003;
- www.fao.it , *Metà del pesce che oggi viene consumato è d'allevamento*, 2006;
- www.fao.org; *The State of World Fisheries and Aquaculture*, 1998;
- www.hrw.org; *Guatemala: shrimp farm generates violence and death. World Rainforest Movement*, HRW Human Rights Watch, 2007;
- www.ilmanifesto.it; *La marcia dell'India rurale*, Correggia M., Il Manifesto 5/05/2000;
- www.manitese.it; *Gamberetti in Tavola. Un gioco per capire il contesto*, Colucci&Camino, 2003;
- www.nove.firenze.it; *Gandhi e gamberetti, storie di sfruttamento ambientale e povertà in India*, 2007;
- www.overseas-onlus.org; *Gamberetti buoni da morire*, overseas-onlus, 2003;
- www.peacelink.it; *Per un mondo migliore*, Barnard P., 2004;
- www.sanpaolo.org; *I gamberi del Mahatma*, Zambonini F. Famiglia Cristiana n. 46 19/11/1997;
- www.worldwatch.org; *Blue Revolution: The Promises and Pitfalls of Fish Farming*, McGinn A.P.1998;
- www.wrm.org; *Campaign Against Shrimp Industries. Advocacy Update ... National Centre for Advocacy*, 2007;
- www.wwf.it; *Alleveremo più pesce che bestiame?*, Lester R. Brown 2007;